Le INSERZIONI vengono misurate col Riscontro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologio, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 486.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Anno XVI. — Novilunio — Leva il sole ore 6.38 tramonta ore 5.50 — Trieste, Domenica 7 Marzo 1897 — Oggi: S. Tommaso d'A. — Domani: S. Giovanni di Dio. — N. 5536

Elettori della quinta Curia!

Domani è la giornata nella quale siete chiamati alle urne.

Vi sono tre candidati: Attilio Hortis, il socialista internazionale e lo sloveno.

Attilio Hortis è un uomo che quando dice una cosa si può esser sicuri che è quella; Attilio Hortis ha promesso di occuparsi per il bene dei lavoratori, e voi potete esser sicuri che egli manterrà la sua parola.

Del candidato sloveno è inutile che parliamo ai nostri lettori. Nessuno di essi darà il suo voto al sig. Nabergoi.

Resta il candidato socialista internazionale. Le riforme sociali sono una cosa santa e noi non avremmo certo combattuto quel candidato, se i socialisti avessero detto: Siamo socialisti e triestini, vogliamo cioè le riforme sociali, ma vogliamo ricordarsi che la nostra lingua è l'italiana; vogliamo sollevare le classi dei lavoratori, ma non intendiamo che gli slavi sieno padroni in casa nostra.

Invece i socialisti, forse non per intima convinzione, ma in seguito ad ordini venuti da Vienna, hanno detto: «Per noi, italiano, tedesco, slavo o turco è tutt'uno. Noi pensiamo alle riforme sociali, queste ci premono, tutto il resto è una cosa secondaria». E mettendo in pratica queste teorie hanno stampato gli avvisi dei loro comizi in italiano, in sloveno e in tedesco.

Questo sistema, in apparenza, può essere indifferente; in realtà, dal momento che noi sopprimiamo la lotta nazionale, e gli slavi non la sopprimono, è lo stesso che aprire porte e finestre allo slavismo invadente.

Tutti coloro, quindi, che sono triestini, tutti coloro che vogliono restare italiani e intendono di venir chiamati Giovanni e non *Ivan*, Giuseppe e non *Josip*; tutti coloro che ci tengono che sulla nostra città sventoli la bandiera di San Giusto e non vogliono quella dei Santi Cirillo e Metodio, devono votare per l'unico candidato triestino, per

Attilio Hortis.

Attilio Hortis è un uomo che vive del suo lavoro, che conosce i bisogni del popolo; è un uomo che ha molte cognizioni e che quando parlerà sarà ascoltato. Egli potrà perorare la causa dei lavoratori con lo stesso entusiasmo e con lo stesso zelo di qualunque altro, soltanto egli si farà ascoltare meglio di un altro e potrà aggiungere che Trieste è dei triestini e non degli slavi.

L'onore di Trieste è impegnato nella lotta che si combatte domani!

Elettori della quinta curia, Trieste ha fiducia in voi. Voi andrete domani alle urne col nome di *Attilio Hortis*.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

Le potenze.

Trattative segrete fra Grecia e Turchia?

BERLINO 6 (N). Nelle trattative fra le potenze pare sia subentrata una pausa. Solo gli ammiragli delle squadre internazionali che si tengono nelle acque di Creta, tengono giornalmente delle conferenze.

Da Costantinopoli giunge notizia che colà da qualche giorno corre con insistenza la voce che il governo turco stia trattando in segreto colla Grecia un *modus vivendi* riguardo all'isola di Creta e per uscire dal dilemma di fronte al quale l'*ultimatum* delle potenze ha poste tanto la Grecia quanto la Turchia.

I fatti sull'isola di Creta

LA CANEA 6 (B). Quattro navi delle grandi potenze sono partite per Selino con 500 soldati di marina. Si crede che in caso che la missione Billiotti fallisse, gli ammiragli cercherebbero d'ottenere colla forza il toglimento dell'assedio di Kaudano.

Fra gli assediati e gli assedianti furono scambiate delle fucilate. Il console ellenico ritornato dall'accampamento del colonnello Vassos comunicò agli ammiragli che questo è pronto a liberare i turchi rinchiusi a Kaudano e nelle altre città, purchè essi depongano le armi e non combattano più contro la Grecia.

PARIGI 6 (B). L'agenzia *Havas* ha da La Canea: La situazione è invariata. I turchi ed i cristiani mantengono le rispettive posizioni. L'energia degli ammiragli ed il perfetto accordo fra loro esistente preoccupano i caporioni esaltati degli insorti. Il contegno delle autorità turche è sempre correttissimo.

Le intenzioni della Grecia.

ROMA 6 (N). Finora ufficialmente nessun governo ebbe notizie che possano dar indizi sulle decisioni della Grecia.

Le modalità dell'autonomia.

ROMA 6 (N). L'*Opinione* dice che la Porta accetta la proposta delle potenze, di accordare l'autonomia a Candia, ma nella risposta, chiederà schiarimenti sulle modalità dell'autonomia stessa. Cosicchè nuove comunicazioni potrebbero divenir necessarie anche tra il gabinetto turco e le grandi potenze.

I riservisti greci.

ROMA 6 (N). Questa Legazione ellenica rende noto ai sudditi greci residenti in Italia, che tutti i riservisti appartenenti alle classi 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, sono chiamati sotto le armi. Sono esclusi dalla chiamata gli ascritti a servizi ausiliari. Coloro che sono esenti dal servizio in virtù della legge Btoh, appartenenti alle suddette classi, sono invitati a recarsi in Grecia al più presto possibile, presentandosi prima della partenza al consolato della città ove presentemente si trovano.

Notizie dall'Eritrea. ROMA 6 (N). L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente dispaccio ufficiale da Assab in data del 5: «Nel Tigrè continua a regnare l'anarchia. Si afferma che siano già avvenuti alcuni scontri fra alcuni di quei capi. Gli indigeni dell'Eritrea si mostrano indifferenti agli avvenimenti del Tigrè e fiduciosi nel governo della Colonia. - Un notabile derviso, disertato, assicura che ad Ondurman si trovano due italiani, dei quali uno sarebbe certo Cuzzi. In vista dell'attuale situazione tranquilla, Viganò espresse l'intendimento di far rimpatriare fra poco gli alpini e i bersaglieri e gli artiglieri delle due batterie da montagna di rinforzo. Il cavo telegrafico fra Massaua e Assab è sempre interrotto.

Nerazzini si prepara a partire. ROMA 6 (N). Nerazzini parte per Monsummano per prepararsi a tornare nello Scioa. Tornerà a Roma il 22 corrente e si imbarcherà a Napoli il 23. Nerazzini crede che tutti i prigionieri siano già partiti da Adis Abeba.

Guglielmo e lo czar. BERLINO 6 (N). L'aiutante dell'imperatore, conte de Moltke si reca a Pietroburgo per ringraziare lo czar a nome di Guglielmo del dono da lui fatto al reggimento granatieri «Imperatore Alessandro», consistente in un nastro per la bandiera del reggimento stesso. Però non è escluso che quest'atto di cortesia non sia che il pretesto per una missione più importante; al conte de Moltke fu affidata già un'altra volta una missione speciale per la Corte di Pietroburgo, e precisamente quando egli ebbe l'incarico di portare in dono da parte dell'imperatore Guglielmo il quadro da questi medesimo dipinto, rappresentante la pace. Così si crede che il conte Moltke stavolta potrebbe esser latore d'un autografo dell'imperatore Guglielmo allo czar Nicolò.

Camera ungherese. BUDAPEST 6 (B). *Tavola dei deputati.* In chiusa dell'odierna seduta il deputato Francesco Kossuth presentò un'interpellanza riguardante la ripresa della pratica cessata una ventina d'anni fa, di presentare al parlamento il libro rosso.

Dieta della Bukowina. CZERNOWITZ 6 (B). La Dieta ha respinto con voti 16 contro 7 la proposta dei liberali d'introdurre nelle elezioni dietali il suffragio universale diretto mediante istituzione della quinta curia; invece fu accolta la proposta commissionale secondo cui, pur lasciando inalterati gli attuali rapporti d'interessi e mantenendo i corpi elettorali esistenti, si dovranno ammettere al diritto elettorale circoli il più possibilmente vasti.

Borsa di Parigi. PARIGI 6 (N). La Borsa odierna molto agitata chiude migliore sopra diverse voci che annunziano l'accettazione della proposta da parte della Grecia. Io ritengo la notizia prematura, ma però sembra che si cerchi diplomaticamente da ieri una forma qualunque per facilitare alla Grecia l'accettazione con tutta dignità, delle proposte delle Potenze.

Tutti alle urne domani

Nessuno deve mancare di compiere il proprio dovere. Il voto è secreto. Coloro che cercano di far pressioni e danno ad intendere che si sappia come un elettore abbia votato **dicono una bugia**.

Dove si deve votare

Nello scontrino di legittimazione è stampato la sede di votazione. In ogni sede ci sono sei commissari, un presidente e un delegato dell'autorità. **L'ordine è garantito** dalle misure prese. In tutte le sezioni di città si vota dalle 7 alle 4 pom. E' importante però di recarsi a votare nelle prime ore del mattino.

Per chi si deve votare

Tutti coloro che non si lasciano ubriacare dalle chiacchiere, tutti coloro che vogliono avere per deputato un uomo che conosce il fatto suo, che ama Trieste, che vuole il bene economico, commerciale e morale di Trieste e dei lavoratori deve votare per: **ATTILIO HORTIS.**

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio della città. Sulla breve seduta tenuta ieri dal nostro Consiglio municipale per la nomina delle commissioni di verifica delle elezioni, abbiamo distesamente riferito nel *Piccolo della sera* di ieri. Rileviamo ancora qualche nota d'impressione sull'ambiente. La galleria era affollatissima e vi si notavano parecchie signore. Quando l'on. Moisè Luzzatto, quale consigliere anziano, si levò dal suo posto per andar ad occupare il seggio di presidente, scoppiò al suo indirizzo una fragorosa, entusiastica acclamazione. L'aula era pressochè al completo; mancavano soltanto due consiglieri sloveni, gli on.i Nabergoi e Vattovaz, nonchè l'on. Iacopo Liebman trattenuto ancora in casa da una malattia, che è ormai felicemente superata.

Appariva un po' strano l'aspetto della sala per i cambiamenti di posto fatti dai vecchi consiglieri. L'on. Dompieri è passato da un punto all'altro della sala e siede ora all'estrema destra nel posto, già tenuto dall'on. Giovanni Gorinp; accanto a lui siede l'on. Turek; l'on. Piccoli occupa il posto lasciato vacante dal dottor Schellander e l'on. Morpurgo siede in quello che fu già del signor Eisner. I territoriali sono rimasti nel settore più alto di destra ma hanno trasmigrato di due posti più in dentro e siedono tutti l'uno accanto all'altro.

Il nuovo Consiglio conta 15 nuovi membri, dei quali due sloveni. Altri due consiglieri, gli on.i Mazorana e Turek, non facevano parte dell'ultimo Consiglio, ma avevano già seduto in precedenti.

Trascorso il termine fissato per la presentazione dei reclami, il Consiglio si radunerà di nuovo per udire la riferta delle due commissioni e procedere alla convalidazione degli eletti.

In una successiva adunanza si procederà poi alla nomina del Podestà e dei due vice-presidenti. Riteniamo che ciò potrà avvenire verso la fine del corrente mese.

*** Il Magistrato civico pubblica una notificazione, con la quale rende noto che a sensi del § 52 dello Statuto civico, eventuali reclami contro la validità delle avvenute elezioni potranno essere prodotti entro il termine di 8 giorni, epperò a tutto 14 marzo corr., all'ufficio del protocollo del civico Magistrato.

Gli operai tipografi e Attilio Hortis. Un comitato di operai tipografi pubblica il seguente manifesto:

Fratelli Operai!

Se volete mandare al Parlamento un uomo degno in tutto e per tutto di rappresentare la grande famiglia operaia triestina, votate tutti, come un sol uomo, per

Attilio Hortis

il quale racchiude in sè tutti i requisiti necessari al rappresentante del popolo triestino. *Un Comitato di operai tipografi.*

Se gli stessi operai tipografi, gli stessi colleghi di Carlo Ucekar, raccomandano con tanto entusiasmo Attilio Hortis e votano per lui, crediamo che nessun altro operaio possa essere in dubbio, a chi debba dare il suo voto.

Ancora le donne triestine per Attilio Hortis. Dopo le popolane di S. Giacomo, quelle della via dell'Istria. E' un vero, sincero, spontaneo moto d'entusiasmo quello che scatta nel seno delle famiglie ed al quale le nostre popolane dànno espressione come sanno e possono, fiere di far da sè, come detta loro il cuore. Iersera alcune donne abitanti in via dell'Istria presentarono ad Attilio Hortis la seguente lettera:

Illustrissimo sig. *Attilio Hortis*

Anche noi sottoscritte portiamo in cuore che la sua spettabile persona possa riuscire a maggioranza di voti ad essere eletto deputato al Parlamento della V Curia per la classe lavoratrice della nostra amata Patria.

Uomo colto e oratore per il bene della Patria nostra, saprà difendere i nostri diritti e la nostra nazionalità e migliorare la nostra classe lavoratrice.

La scelta non potè essere migliore, ed un oratore scienziato pari suo al Parlamento saprà con tutta energia difenderci e migliorare, ripetiamo nuovamente, le nostre classi lavoratrici e fare rispettare la nostra nazionalità.

Stimata persona, accolga i nostri voti di diverse madri di famiglia e figlie dell'amata Trieste.

Portiamo un evviva a

ATTILIO HORTIS.

(Seguono le firme di 24 donne abitanti in via dell'Istria, a nome delle popolane di quel rione).

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale, i seguenti importi:

In onore di Attilio Hortis, raccolti fra amici radunati ad una cena in sala Tersicore, corone 10.80.

Da un medico, felice di aver goduto del soave profumo d'un mazzo di fiori, centesimi 80; dallo stesso, dolente del tesoro perduto, cent. 80; dallo stesso, dispiacente di non aver occasione di giustificarsi da accuse infondate, cent. 40; da Arturo per aver multato due *buoni* al caffè ai Volti, per aver pronunciato parole straniere cont. 80 e aggiunti da lui corone 1.20, assieme corone 2; dalla gentile e simpaticona consorte di un onorevole per aver espresso una parola in lingua straniera cent. 90; da una incognita per regolare i conti con Ciocci, cent. 50.

Alla Direzione adriatica della «Lega nazionale» pervennero in questi giorni da Pirano f. 442 ricavati dalla festa di ballo colà data il 13 febbraio; da Cervignano f. 16, ricavati da un festino; da Trieste f. 20 dal sig. Andrea Davanzo, non accettati dal sig. Edoardo De Franceschi; f. 5 dal sig. Adolfo Finzi; da Cormons f. 1 dal sig. Riccardo Tomadoni; da Gallignana f. 1.20 dal sig. Ferdinando Martinich.

Radunanza del Comitato elettorale nazionale. Oggi alle 12¼ avrà luogo al *Politeama Rossetti* una radunanza del *Comitato nazionale* per le elezioni politiche. In questa riunione verranno presi alcuni accordi per la votazione di domani e si presenteranno i candidati nazionali per il I, II e III collegio.

I membri del Comitato devono presentare all'entrata la tessera di legittimazione.

Per Attilio Hortis, il candidato di Trieste. Domani è il giorno, in cui ogni cittadino dovrà provare col fatto, non colle parole, il rispetto ch'egli ha dei doveri di cittadino e di triestino.

Dopo che un onesto tedesco, il prof. Vierthaler, ha dichiarato ch'egli voterà per il candidato *triestino* Attilio Hortis, dopo che i socialisti si sono dichiarati senza patria, ogni cittadino a qualunque classe appartenga, non ha più dinanzi a sè che un candidato solo: **Attilio Hortis**, che è la incarnazione, la gloria ed il simbolo della nostra Trieste. Di fronte a un *Ivan Nabergoi* il quale vorrebbe dimostrare che Trieste è slovena, di fronte a un internazionalista che purchè Trieste fosse socialista, la accetterebbe, la farebbe anche slovena, è dovere di coscienza, è dovere di cuore e d'amor proprio di ciascun cittadino di affermare col suo voto che Trieste non vuol essere slava, quest'affermazione non è possibile che col dare il voto ad Attilio Hortis, il *candidato di Trieste!*

Congresso della Banca commerciale triestina. Ieri alle 5 pom. ebbe luogo il congresso annuale della Banca commerciale triestina presenti 37 azionisti rappresentanti 747 azioni. Presiede il sig. Tönnes Konow il quale, dichiarato aperto il Congresso, invita il direttore sig. Ugo Visin a dar lettura del rapporto della gestione, dal quale togliamo i seguenti particolari:

Il rapporto premette che l'anno decorso non fu molto fortunato per le operazioni commerciali e bancarie. Il cattivo andamento dei principali articoli di commercio, la prolungata crisi in Levante, arrestarono il movimento d'affari sulla nostra piazza, e le operazioni della banca, specialmente lo sconto di cambiali, dovettero risentirsi della deficenza di transazioni. Anche il saggio dello sconto fu meno favorevole che nell'anno precedente, poichè si mantenne costantemente a 4 per cento nel mentre che, era salito durante l'ultimo trimestre dell'anno 1895 fino a 5 per cento.

Malgrado questi sfavorevoli fattori l'utile conseguito della Banca fu di poco inferiore a quello del precedente esercizio.

La modificazione del § 27 degli statuti sociali votata nel Congresso generale del 18 marzo 1893 ottenne la superiore approvazione.

All'incontro la modificazione del § 31 riflettente versamenti di denaro verso libretti non è stata approvata.

L'esercizio dell'anno decorso diede un utile netto di f. *167.693.56* il quale permette di ripartire un dividendo di f. 30 per azione pari a 6 per cento, dopo effettuata una riduzione nel valore dello stabile di proprietà della Banca nonchè altra nel conto mobili. Il tagliando del 1. luglio p. v. verrà pagato con f. *17.50*, nel mentre alli 2 gennaio furono pagati f. 12.50 per azione.

Il rapporto chiude facendo voti per un miglior avvenire per i commerci della nostra piazza, nel quale anche l'attività della Banca potrà svilupparsi maggiormente.

Aperta la discussione sul bilancio prende la parola il cav. Tommasini il quale si dichiara sodisfatto del risultato della gestione e propone un voto di plauso e di ringraziamenti al Consiglio di amministrazione. Gli astanti assorgono.

Senza discussione vengono approvate le modificazioni ai §§ 27 e 55 dello statuto riflettente una maggior estensione dell'attività bancaria.

Il congresso approva pure il seguente riparto:

F. 30 per ognuna delle 5000 azioni pari a 6 per cento	f. 150.000.—
Al fondo di riserva	» 3.971.16
Al Consiglio d'amministrazione	» 3.971.16
Agl'impiegati ed al fondo pensioni	» 1.985.58
In ammortizzazione del prezzo di costo dello stabile di proprietà della Banca	» 3.000.—
In ammortizzazione del conto mobili	» 900.—
Contributo straordinario al fondo pensioni	» 1.000.—
A conto nuovo	» 2.865.66
	F. 167.693.56

Il presidente ringrazia i signori consoci nonchè il direttore sig. Ugo Visin ed il corpo degli impiegati per le loro zelanti prestazioni.

A consiglieri d'amministrazione vengono eletti i sig.i Carlo Ganzoni, Giovanni Glanzmann, Enrico Salem;

a revisori i sig.i cav. Giuseppe Besso, Aristide Caracaris, cav Giuseppe Parisi;

a revisori sostituti i sig.i Antonio Costantini, dott. Carlo Garavini.

Esaurito l'ordine del giorno il congresso viene chiuso alle 5¾.

Con l'internazionalismo si danneggiano i triestini e si favoriscono gli stranieri. Fra le molte lettere che da ogni casta della cittadinanza riceviamo in questi giorni, vogliamo render pubblica la seguente che trascriviamo tal quale, senza neppur toglierle i più piccoli errori che vi si trovano, per non levarle niente della sua originalità:

Spettabile Direzione del Piccolo.

Permetti che anche io, da onesto operaio, possa manifestare la mia opinione sulla questione socialista internazionale della quale tanto se ne parla in questi giorni.

Anni addietro, quando a Trieste c'era grande penuria di lavori, dovetti emigrare, assieme a moltissimi miei compagni per procacciarmi da vivere. Picchiai in diverse fabbriche e stabilimenti industriali, ma dappertutto mi si chiudeva la porta in faccia dicendomi che non avevano bisogno di stranieri. Dovetti in tal modo andare ramingo, privo di mezzi, fra la neve ed il freddo intenso e patire la fame senza potermi acquistare, non già per mia colpa, quel poco che abbisognavo per vivere.

Fui costretto per conseguenza di rifare a piedi la lunga strada ed arrivai stanco, sfinito nelle vicinanze di Trieste. Da un colle circonvicino mi si presentò, dopo lunga assenza, la città in tutta la sua bellezza. Ne ebbi a tale vista una gioia infinita che mi strappò le lagrime. Mai prima di quel momento ebbi a provare un amore di patria sì intenso e devo dirlo che tale lo serbo ancora in cuore.

Agli operai stranieri che calano giù a Trieste la sorte non è tanto avversa, come ai nostri quando vanno fuori in cerca di lavoro. Qui gli operai stranieri vengono accolti a braccia aperte negli stabilimenti industriali, non già per la loro capacità, che di questa ne possiede il nostrano sufficientemente, ma per la ragione che la maggior parte dei dirigenti degli opifici triestini sono purtroppo stranieri che proteggono a spada tratta i loro connazionali.

Ora questi operai forestieri hanno importato nel nostro paese l'idea dell'internazionalismo, perchè appunto a loro conviene far nido dappertutto e spostare quelli che avrebbero il sacrosanto diritto di rimanervi.

A quei giovani operai, che pure essendo italiani hanno aderito, se non altro per la novità, a queste idee dell'internazionalismo, vorrei invitarli di andare a cercarsi del lavoro fuori di Trieste, in paesi dove non si parla la loro lingua. Sono certo che farebbero ben presto ritorno, convinti e persuasi che a noi non torna conto essere internazionali giacchè con tale sistema il profitto lo ricavano gli altri.

Ammesso che il deputato che dovrebbe andare a Vienna per la V Curia fosse un internazionale, sarebbe suo dovere di votare cogli slavi, quando questi proporranno che in tutte le scuole e negli uffici di Trieste sia da introdursi la lingua slava. Quale servizio avrebbe fatto in tal caso e in cento altri, il deputato internazionale all'operaio triestino?

Per questa ed altre considerazioni spero che l'operaio triestino benpensante darà il suo voto solamente a persona che sia con onore e coll'anima triestino ed italiano.

Un operaio che ama la sua patria.

Movimento elettorale. La città nostra, presenta in questi giorni un aspetto del tutto nuovo, che rivela la febbrile energia della lotta, la quale, venuta di giorno in giorno accentuandosi, adesso raggiunge l'apogeo. Dovunque, in tutte le vie, sui muri delle case, sui portoni, sui colonnini si vedono appiccicati innumerevoli manifesti in tutti i colori, rossi, azzurri, verdi, gialli, bianchi, che ad ogni tratto scompaiono, per riapparire tosto. Gli avversari nostri coprono di continuo i manifesti che invitano i cittadini a votare per Attilio Hortis, con i manifesti dei loro candidati; inutile fatica! Con tenace costanza i manifesti per Hortis tornano a tappezzare i muri. E i passanti si soffermano a leggere e, per via, è un continuo scambiarsi di domande, di commenti, di esclamazioni; la vita è resa effervescente.

Ieri, in alcuni luoghi, furono veduti alcuni portinai sloveni stracciare i manifesti per Hortis, e le persone che li videro non mancarono di redarguirli. Una popolana ad uno di quei tali gridò:

— No 'l se vergogna? El lassi star che no 'l xe gnanca degno de tocar quel nome!

Il portinaio della casa della Meridionale situata in via Miramar, armatosi di una scopa avvolta in uno straccio bagnato, ebbe la pazienza di staccare dai muri della casa medesima tutti i manifesti italiani, lasciandovi quelli sloveni e quelli socialisti. Al Punto franco alcuni agitatori sloveni distrmarono alcune centinaia di manifesti trilingui esortando gli operai a votare per Nabergoi.

Nella città, poi, furono affissi manifesti in croato, indirizzati alla colonia dalmata, la quale pure veniva invitata a votare per Nabergoi, e ciò in nome della causa slava. Una deputazione di dalmati italiani venne alla nostra redazione per riferirci questo e consultarsi con noi sull'opportunità di diffondere un contromanifesto. Ciò non era proprio necessario, perchè i dalmati che conoscono gli slavi da vicino ed hanno fatto una triste esperienza dei danni morali e materiali derivati dalla sopraffazione slava, non hanno certo bisogno di esser messi in guardia contro le manovre del sig. Nabergoi.

Molti cittadini non hanno ricevuto nè lo scontrino, nè la scheda di votazione: ciò dipende, in parte, dalla incuria di singoli che non si sono presi la briga di recarsi al Magistrato per vedere se il loro nome fosse compreso nelle liste, in parte perchè nelle liste non furono compresi coloro che non figuravano nei ruoli del 1896.

Iersera, sulle finestre di molte case, in parecchi punti della città furono esposti dei trasparenti con la scritta: «Votate per Attilio Hortis!» E quelle parole fiammeggianti erano il più sincero riflesso del voto che sta nel cuore di ogni vero e buon triestino. Ma l'autorità di Polizia fece invitare tutti coloro che avevano esposto i trasparenti, a ritirarli. Il movimento per le vie fu rilevantissimo anche nella sera.

Si sente prossima la soluzione e si può dire che l'anima della città pulsi del suo palpito più ardente all'avvicinarsi del momento solenne.

Unione Ginnastica. Terminato il periodo carnevalesco, la palestra dell'Unione viene restituita alle sezioni ginnastiche. Già domani a sera la palestra verrà riaperta agli esercizi ginnastici.

Come un triestino ha persuaso un socialista. Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Caro Piccolo!

Ascolta come io, buon triestino, ho dimostrato a un socialista, mio amico, che era suo dovere di cittadino, di votare per Attilio Hortis, illustrazione e gloria della nostra Trieste. Eccoti il dialogo:

Io: Lunedì adunque la grande battaglia!

Lui: Gia, già, lotteremo con tutte le nostre forze.

Io: E per chi lotterai tu?

Lui: E me lo chiedi? Per Ucekar ben inteso. Non è forse egli il migliore di noialtri socialisti?

Io: Lo credo; e nulla avrei da ridire se egli fosse triestino e la pensasse come noi, come tutti i veri triestini; ma egli è pertinente al comune di Lubiana e non sente come noi!

Lui: Comprendo ciò che vuoi dire; e confesso ch'è così. Ma sulla nostra bandiera sta scritto «internazionalismo».

Io: Sta bene. L'amore per l'umanità tutta è la gran bella cosa, ma noi dobbiamo prima d'ogni altra cosa amare la nostra cara madre, la nostra patria, la nostra Trieste. Non batte il nostro cuore per essa fin dall'infanzia, fin da quando abbiamo cominciato, bambini, a saltellare per le sue vie, nelle sue piazze, sulle sue rive?

Lui: Lascia stare, ti prego, questo argomento: mi tocca il cuore e finirebbe per farmi cangiare d'idea.

Io: E bene faresti a cambiar d'idea. Non è forse il nostro Hortis in possesso di tutte quelle qualità che si richiedono per un buon deputato della V curia, cioè del popolo tutto? Chi meglio di lui saprà colla vastità dell'ingegno sviluppare le idee socialistiche in un'assemblea così numerosa come un Parlamento, e molto differente dal giardino «Al Mondo nuovo»? E chi meglio dell'Hortis, conosciuto e rispettato, sarà in grado di condurre eventualmente una deputazione operaia presso ministri, dignitari e forse anche dinanzi al monarca? Un Ucekar forse? Qualche oste forse?

Lui: Taci, taci, chè in questo capisco anch'io che hai ragione. Vedo che non basta essere caldi fautori d'un'idea per esserne il rappresentante, bisogna pure anche saperla sviluppare e perciò ci vuole un grande ingegno. Però, vedi, ti confesso: quale socialista, vorrei a preferenza vedere il partito rappresentato da un operaio. Farebbe più effetto.

Io: Vada per l'effetto; ma, e le conseguenze? E poi chi è più operaio di Hortis? Non lavora egli forse per vivere al pari di noi? A toglierti poi questo scrupolo eccoti un esempio. L'altro ieri nella Bucovina seguirono le elezioni per la quinta Curia. Chi credi che fu eletto? Un minatore, un operaio, un artiere?

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 137

La partita era impegnata per lui, ma senza ch'egli ne avesse sentore.

— Restava Saviniano d'Albaron?

— Sì, Saviniano... disse Vandale con un fremito nella voce. E' un uomo pericoloso, un avventuriero che ha girato tutto il mondo, e per il quale la vita degli altri, al pari della sua, dev'esser cosa di poco valore... Avete già potuto convincervi come sia intelligente, abile, energico, dotato d'un sangue freddo meraviglioso. I più infami progetti possono nascere in quella testa, ed egli possiede l'audacia e la forza per metterli ad esecuzione... Ho parlato del suo sangue freddo... Eppure gliel'ho visto perdere un giorno, or non è molto... Quel giorno, il caso m'ha servito... Scendevo la scorciatoia che, attraverso il bosco, scende a Galary fino alla strada maestra di Point-Laurent, passando vicino ai rovi che coprono il Buco delle spine udii rumore. Prestai l'orecchio; era un passo nel bosco. Guardai tra i cespugli e vidi Saviniano d'Albaron che passeggiava solo, osservando tutto intorno a lui, in quel luogo, sinistro testimonio d'un misfatto; come provando un orgogliosa gioia nel ricordare i particolari di quel dramma, conosciuto a lui solo... Era tanto preoccupato che potei avvicinarmegli senza che mi udisse... Stette immobile... Ed io gli era dietro, tanto vicino, che improvvisamente, sotto l'influenza di non so che istinto, stesi la mano e l'appoggiai sulla spalla di quell'uomo... Ah! signor Aigurade, se aveste veduto! Se aveste osservato l'orrore e lo spavento di quel miserabile, scosso da un tremito improvviso! se aveste udito il grido soffocato, rauco, lamentevole, uscito da quelle fauci, come all'apparizione di una cosa soprannaturale e mostruosa! Se aveste udito l'infame mormorare: «Il fantasma! il fantasma di Richardier!...» forse gli era sembrato, per un brevissimo istante, sentirsi posar sulla spalla la sua mano scarnata, la sua mano vendicatrice... Ah, signore, se aveste potuto vedere, udire tutto ciò, non dubitereste più, e direste come me: «Quest'uomo è l'assassino!»

— Che attitudine ha presa, vedendovi?

— E' stato più spaventato ancora, s'è possibile... Ho creduto che stesse per svenire... Un sudore d'angoscia gli colava dalla fronte, ed ha stentato molto a rimettersi...

— Che cosa gli avete detto?

— L'ho rassicurato dicendogli che, invece del fantasma di Richardier, ero io che avevo bisogno di accendere il sigaro... Aggiunsi ancora, per aumentare il suo turbamento e fargli capire che avevo udito: «E' bastato il semplice tocco della mia mano sulla vostra spalla, per farvi vibrare tutti i nervi, bagnarvi la fronte di sudore e farvi credere che il fantasma di Richardier sorgesse ad un tratto dalla tomba per venirvi a raccontare com'è morto». E in quel momento vidi lo sforzo che il miserabile faceva su se stesso per ritrovar la presenza di spirito...

— Rispose?

— Attribuì il suo turbamento all'affetto profondo che diceva di avere per Richardier, e cambiò subito discorso. Era ridivenuto padrone di sè e non insistetti...

Vandale si tacque. Augurande rifletteva a quanto aveva udito e non voleva interromperlo.

— Continuate il vostro racconto, disse alla fine il giudice.

— Tutto quanto v'ho detto, costituisce, lo so, che elementi di prova morale... Ma vengo alla morte di Richardier, e forse avrò la fortuna di trasfondere in voi la convinzione dell'infamia di quest'uomo... In quali circostanze è sopraggiunta la sincope di Rinaldo?... Lo ignoro. So di certo soltanto che questa sincope, seguita da paralisi, è stata provocata da una scena violenta, e so che avevo proibito a Rinaldo, in presenza di Saviniano, ogni forte emozione, di qualsiasi natura. Fu Saviniano che, nonostante i miei ordini, ha provocato quella scena mortale, fu Elena? Propino quasi a crederlo perchè la trovai vicino a Rinaldo. Come avvenne la scena? Lo ignoro del pari... Elena stessa ebbe coscienza dell'azione che commetteva e del pericolo che correva suo fratello? Forse no. Ella sola potrebbe dircelo; ma bisognerebbe interrogarla, se è colpevole o semplicemente complice del cugino sarebbe dare l'allarme e metterli in guardia tutti e due.

Vi ho detto, signore, degli sguardi di spavento che Rinaldo, quasi moribondo, gettava su Saviniano, quando lo vedeva entrare in camera o avvicinarsi al suo letto. Vi ho detto come il malato, che non poteva parlare, sembrasse implorare la mia protezione contro qualche pericolo proveniente da quell'uomo... Vengo a fatti più precisi:

(Continua)

ELEZIONI DELLA QUINTA CURIA

Sezione	Località rispettivamente elettori compresi nella Sezione	LUOGO DI ELEZIONE	Numero degli elettori
I	Servola	Scuola popolare di Servola	701
II	S. Maria Madd. Sup. ed Inf., Chiarbola Superiore	Scuola popolare di via dell'Istria	1420
III	Rozzol, Chiadino, Longera	Scuola alla Villa Revoltella	1766
IV	Guardiella, Cologna, Scorcola	Scuola popolare di Guardiella	1987
V	Barcola, Gretta, Roiano	Scuola popolare di Roiano	1522
VI	Basovizza, Banne, Gropada, Opicina, Padriciano, Trebiciano	Scuola popolare di Trebiciano	1209
VII	Contovello, Prosecco, S. Croce	Scuola popolare di Prosecco	1084
VIII	I distretto S. Vito	Palestra civica in via della Valle	2916
IX	II distretto Città vecchia dalla lettera A—L	Sala terrena della Borsa	2079
X	II distretto Città vecchia dalla lettera M—Z	Scuola popolare di Città vecchia	2086
XI	III distretto Città nuova dalla lettera A—L	Scuola popolare di via Nuova	1779
XII	III distretto Città nuova dalla lettera M—Z	Ginnasio Comunale	1797
XIII	IV distretto Barriera nuova dalla lettera A—L	Scuola popolare di via Giotto	1535
XIV	IV distretto Barriera nuova dalla lettera M—Z	Civica scuola reale	1581
XV	V distretto Barriera vecchia dalla lettera A—L	Scuola popolare della Ferriera	2413
XVI	V distretto Barriera vecchia dalla lettera M—Z	Scuola popolare della Barriera vecchia	2448
XVII	VI distretto San Giacomo dalla lettera A—L	Scuola popolare di Rena nuova	1548
XVIII	VI distretto San Giacomo dalla lettera M—Z	Giardino infantile di Rena nuova	1631
XIX	VIII distretto Farneto	Scuola popolare in via Donadoni	2737
XX	IX e X distretto S. Giovanni e Roiano	Scuola popolare di via Kandler	2071

Nei distretti di città, dall'VIII al XX, la votazione ha luogo dalle 7 ant. alle 4 pom.

Nelle prime otto sezioni di campagne, dalle 8 ant. alle 4 pom.

forse? T' inganni. L' eletto fu un consigliere di appello! E perchè? Perchè i socialisti della Bucovina, il popolo tutto furono dell'opinione che un deputato intelligente, colto, erudito potrà portare maggiori vantaggi al partito di quanto potrebbe farlo un modesto operaio che sappia pure, concediamolo, dire quattro parole in un comizio qualunque, ma che non sarebbe assolutamente in grado di tenere un discorso in Parlamento, e per di più in tedesco. Sei persuaso?

Lui: Confesso che ragioni bene e comincio già a persuadermi. E' ben vero che bisogna ascoltare tutte e due le campane prima di giudicare, come dice il proverbio. Però ho un ultimo scrupolo. Che figura faccio io verso i compagni, se voto per Attilio Hortis?

Io: E non pensi invece alla figura che faresti verso la tua città, verso la tua seconda madre, che hai il dovere di difendere dai suoi nemici, occorrendo, anche col tuo sangue, se votassi per un individuo che la rinnega? E non è essa forse oggi nel suo maggiore pericolo con tanti nemici che la circondano? Se sei triestino, se l'invocazione a S. Giusto, nostro protettore, ha ancora un potere sul tuo cuore, vieni coi tuoi fratelli a votare per il nostro concittadino, per il nostro Attilio Hortis, onore e gloria di Trieste nostra.

Lui: Ci sarò. Arrivederci.

Un buon triestino.

Dove si proclamerà il risultato della votazione della V Curia. La compilazione del risultato complessivo delle votazioni in tutte le sezioni della città di Trieste col suo territorio riguardo all'elezione della quinta curia fu affidata all'i. r. consigliere di Luogotenenza sig. Guglielmo cav. de Jettmar che pubblicherà il risultato complessivo nel locale di elezione della XX sezione, cioè *nella scuola di via Kandler.* Al cons. de Jettmar sarà riservata la facoltà di ordinare eventualmente la elezione di ballottaggio in tutte le sezioni e dopo eseguita questa egli rileverà e pubblicherà nello stesso modo il risultato finale, nell'edificio della scuola popolare di via Kandler.

Concorso per un manifesto artistico. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana in Torino 1898, apre un secondo definitivo concorso per il progetto del cartello d'annunzio dell'Esposizione medesima, da affiggersi ai muri e nei quadri di pubblicità in Italia ed all'estero. Sono stabiliti pel concorso tre premi: uno da 500 lire e due da 150. Il progetto di cartello dovrà essere disegnato a colori e in modo che non richiegga oltre sei tirature.

Il termine del concorso scade col 31 marzo 1897. Entro tale termine i progetti dovranno pervenire alla sede del Comitato esecutivo in Torino — via Principe Amedeo, 9.

Nomina. L'i. r. Luogotenente ha nominato l' ufficiale contabile signor Edoardo Girometta a revidente presso il dipartimento contabile luogotenenziale.

Per Giacinto Gallina. La sezione drammatica del Circolo «Vittorio Alfieri» darà nel corrente mese una pubblica rappresentazione, devolvendone l' incasso netto al fondo per il ricordo marmoreo da erigersi a Giacinto Gallina.

Per i cittadini del vicino regno residenti a Trieste. Ci scrive il nostro corrispondente di Roma:

Il prossimo *Giornale Militare* conterrà l'ordine della chiamata di leva dei nati nel 1877. La sessione di leva si aprirà il 1. aprile. L' estrazione a sorte comincierà il 26 aprile. La sessione di leva si chiuderà il 15 ottobre.

L'igiene nella scuola. Il ministro dell'istruzione ha diramato a tutte le autorità scolastiche provinciali un decreto contenente le istruzioni provvisorie pel docenti medici incaricati d' insegnare somatologia ed igiene scolastica negli istituti magistrali. I docenti medici vengono esortati a raccomandare specialmente gli esercizi corporali come il mezzo più efficace per educare il fanciullo al coraggio, alla svegliatezza di mente, alla padronanza di sè medesimo.

Il docente deve procurare che i suoi allievi studino e comprendano tutto quanto può essere pericoloso alla salute, senza che per questo essi si espongano ad influenze ipocondriache. L'insegnamento delle norme relative ai primi soccorsi da prestarsi in casi di disgrazie, deve anzitutto limitarsi alle regole per impedire le infezioni nelle ferite, per promuovere la respirazione artificiale e per arrestare le emorragie; agli allievi si dovrà insegnare che cosa essi in tali casi devono e non devono fare. Negli istituti magistrali femminili il docente medico dovrà evitare scrupolosamente tutto quanto potesse urtare il senso del pudore femminile.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del defunto sig. Giovanni D. Blazzi a favore della Guardia medica, dal signor dott. Giovanni Spadon corone 10.

Per onorare la memoria del compianto dott. Gioachino Coen, a favore della Fraternita israelitica di misericordia, dai sig.ri Giulia e Sigismondo Mandel, corone 20; dal signor Giuseppe Vita Salom, corone 10; a favore dell' infermeria Treves, dai sig.ri G. M. D. H. e G. T., corone 30.

— All'Infermeria Treves pervennero a favore dell'infermeria stessa f. 5 dalla Nonna Uccia. Il cav. Giuseppe Janni mandò all'infermeria Treves per la famiglia di Giacomo Durias f. 5.

— Da parte della famiglia Hermannstorfer pervennero all'Orfanotrofio S. Giuseppe f. 50 quale ricavo del proprio palco al Teatro Fenice durante la stagione Ferravilla.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell' infanzia pervennero dalla spett. famiglia Schnabl f. 25 pel fondo sociale per una luttuosa circostanza.

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia di Giacomo Durias ci sono pervenute da un anonimo corone 20.

Due navigli gemelli. I due grandi velieri *Deveron* e *Sava*, che i nostri lettori conoscono per la particolareggiata descrizione che ne demmo quando, verso la fine dell'anno scorso, si trovarono ormeggiati nel nostro porto, partiti di qui il 31 gennaio u. s., sono giunti ieri quasi contemporaneamente a Nuova Orleans. E' strano il destino invariabile che tocca a queste due navi: partono assieme e assieme arrivano a destinazione, dopo aver percorso strade diverse, sterminate distanze l' una dall'altra. E questo fatto, che eccita la più viva meraviglia nel ceto marittimo, non ha mancato di verificarsi neppure quando le due navi, che la sorte vuole ormai gemelle, hanno compiuto il giro del mondo.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservato nel nostro comune, si rileva che dal 27 febbraio al 6 corr. vennero denunciati 18 casi di difterite e croup (la settimana precedente i casi erano 21) 10 casi di morbillo, 2 casi di vaiuolo, 2 casi di vaioloide, 3 casi di scarlattina, 1 di febbre tifoidea. Morirono 6 di morbillo, 1 di vaiuolo, 1 di scarlattina, 1 di difterite e croup e 1 di febbre tifoidea.

Politeama Rossetti. Il teatro continentale «Eden» darà oggi due rappresentazioni con programma variato.

Teatro Fenice. La compagnia milanese Grossi-De Capitani darà oggi due rappresentazioni con variato programma in entrambe.

Alle $3^1/_2$ rappresenterà: *I primi nuvolet de spos* di F. Grossi, *La class di asen* scherzo comico con cori di Ferravilla e *Alla Follia Caffè concerto* vaudeville di Giraud.

Alle $7^1/_2$ rappresenterà: *La prima scrittura* commedia in un atto di Grossi. *Massinelli in vacanza* di Ferravilla e *I duu ore* di Giraud, due programmi, come si vede esilaranti. Domani, riposo.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 295 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 349; rimangono in cura 751. Fra questi si contano 159 ammalati per infortunio sul lavoro. A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana 8540.92 corone.

Cronaca del tempo. Dopo tante settimane di bel tempo la perturbazione è venuta a guastarlo proprio agli ultimi giorni di carnevale. Il barometro da 770 è lentamente disceso a 753.4 e anche la temperatura si è abbassata. Nelle ultime 24 ore è nevicato a Ischl, è piovuto a Graz, Ungvar, Hermannstadt, Brindisi e Cagliari. Nebbia a Torino, Monaco, Cracovia, Leopoli. La città più fredda è Budapest con — 1.1 la più calda è Malta con + 13.3. L'Adriatico è leggermente agitato predominando vento da Est Sud Est. Le probabilità sono per la continuazione del periodo variabile.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Dal bollettino settimanale delle nascite e della mortalità nel nostro Comune, pubblicato dal civico ufficio statistico-anagrafico, rileviamo che nella settimana dal 21 al 27 febbraio nacquero a Trieste 45 maschi e 56 femmine; morirono 57 maschi e 50 femmine. Di questi 107 morti, 45 erano inferiori ai 6 anni.

Dei 107 decessi, 18 furono determinati da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 16 da tisi polmonare, 5 da morbillo, 7 da difterite e croup, 1 da vaiuolo, 6 da apoplessia, 2 da degenerazioni cancrenose, 7 da debolezza senile, 5 da debolezza congenita, 38 da altre malattie; 1 da caso accidentale, 1 per suicidio.

Morti improvvise. Il sig. Stark i. r. capitano di marina in pensione, abitante al secondo piano della casa N. 8, in via della Madonnina, da circa 8 anni teneva come suo subinquilino certo Moisè Carlo Pincherle, d'anni 46, celibe venditore girovago di oggetti di cancelleria.

Ogni mattina la domestica del sig. Stark portava al Pincherle il caffè nella sua stanza, lo deponeva sul tavolo da notte, ed usciva. Ieri mattina la domestica entrò nella stanza del Pincherle portando il caffè. Ma non lo vide sul letto. Non avendolo veduto uscire di casa, si meravigliò assai di quell'assenza. Ma fatti pochi passi, s'accorse che il Pincherle giaceva a terra, supino, irrigidito. In preda a viva emozione, la domestica gli si avvicinò, lo scosse. Era morto.

Nondimeno del caso fu avvertita la Guardia medica, e tosto accorse sul luogo il dott. Fonda, il quale constatò il decesso, avvenuto, a quanto pare, per aneurisma. Si portò anche colà l'ufficiale di polizia sig. Krainer, per i consueti rilievi di legge.

Della morte del Pincherle venne tosto avvisata d'ufficio una delle sorelle del decesso, la signora Felicita, maestra comunale, che, profondamente colpita da quella triste notizia, volle subito recarsi a baciare la salma del fratello. A lei furono consegnati gli effetti di proprietà del defunto. Dopo esaurite le formalità di legge il cadavere del Pincherle fu trasportato col furgone dell'impresa Zimolo nella cappella del cimitero israelitico.

La sarta Giuseppina Serafini, d'anni 75, abitava al quarto piano della casa N. 3 in via Commerciale. Da tre giorni ella non era stata veduta da alcuno cosicchè quelli di casa, non udendo rumore di sorta nel suo quartierino, ieri mattina incominciarono a stare in pensiero per la vecchia. Bussarono invano replicatamente all'uscio, invano chiamarono finchè, apertolo, la Serafini fu trovata morta. Il dott. Fonda, dalla Guardia medica, chiamato, constatò il decesso avvenuto da circa due giorni.

Dalla Direzione di polizia si recò sul luogo il cancellista Pasquali, che assunse i rilievi di legge, dopo di che il cadavere venne trasportato col furgone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria del cimitero cattolico.

Il dottor Nicolà Barbato

ex deputato di Cesena e di Milano, è un socialista vero; egli è stato mesi e mesi in carcere per la causa sociale di cui è innamorato e che difende col sacrifizio della sua libertà e della sua vita. Nicola Barbato è andato ora a Creta, ove si combatte per la nazionalità; egli ha pubblicato nel giornale socialista *Avanti* la sua prima lettera da Corfù. Il dott. Barbato, che è uno degli apostoli del socialismo, **esorta tutti i socialisti a dare il denaro e la vita per la guerra che si combatte per la causa della nazionalità.**

Socialisti di Trieste, che guidati da un nobile ideale avete per un momento dimenticato la patria, evitate l'errore che state per commettere sino a che siete in tempo! Non rinnegate la patria, chè equivarrebbe a rinnegare vostra madre. Ricordatevi che abbiamo gli slavi alle porte. Scrivete sulla vostra scheda il nome di Attilio Hortis.

Attilio Hortis saprà patrocinare i vostri interessi meglio di qualunque altro.

Eco di un processo. - Una decisione della suprema Corte di giustizia. Un tal Giuseppe Maranzina, di 21 anni, contadino, dai Maranzini in quel di Paugnano, già punito, aveva aperto nella sua casa di abitazione un abusivo spaccio di vino. Il 5 di luglio venne nel suo locale certo Giuseppe Umer, suo compaesano, il quale, bevuto mezzo litro di vino, mezzo se ne fece versare in un fiasco per portarlo seco. Prima di abbandonare l'osteria, consegnò al Maranzina una corona e questi gli restituì 22 soldi. — Parchè vintidò soldi? - chiese il primo. — No xe a vintiquatro el vin? — No - gli rispose il venditore - el vin xe a vintioto se volè. Ne nacque un diverbio, in seguito al quale, per poco i due non vennero alle mani. Quando fu stanco di gridare, l'Umer prese per i campi; ma non aveva fatto trenta passi che il Maranzina lo raggiunse e, dopo un breve scambio di offese, gli lanciò contro una grossa pietra, del peso di circa un chilogrammo e mezzo, colpendolo al lato sinistro della fronte, in modo da cagionargli una gravissima ferita. Perforata la teca craniale, un angolo della pietra aveva leso anche la dura madre e il ferito per parecchi giorni fu in pericolo di morte e il processo di reintegrazione fu lunghissimo e penoso. Arrestato, il Maranzina fu accusato del crimine di grave lesione corporale e il dibattimento in suo confronto ebbe luogo nel novembre dello scorso anno. Era difeso dall'avv. dott. Padovan. Presiedeva il cons. Godrig, essendo rappresentato il P. M. dal sostituto procurtore di stato sig. Fraus.

Disse il Maranzina a propria discolpa, di aver agito in difesa della propria vita, perchè l'avversario, strettolo contro un muro, gli era venuto addosso armato di una falce. La Corte, in base delle emergenze processuali, che confermavano l'asserto dell'accusato, condannò quest'ultimo, soltanto per eccesso di difesa a 4 mesi di carcere e all'indennizzo al danneggiato dell'importo di 210 fiorini.

L'avv. dott. Padovan interpose, però querela di nullità e la Suprema Corte di giustizia, fatto luogo al gravame decise il lievo dell'impugnata sentenza e che venga rimessa la causa per nuova pertrattazione e decisione al giudizio distrettuale di Capodistria.

Ed ecco i motivi di tale decisione:

Che l'accusato abbia agito nell'esercizio di necessaria difesa è incontrastabilmente assodato a suo vantaggio. Per quello invece che concerne quella parte dei motivi di sentenza che si occupa dell'eccesso di necessaria difesa posto a carico del condannato, la Corte limita ad osservare come l'accusato, nella cui vicinanza si trovavano molte persone, poteva invocare la loro assistenza.

Giustamente osserva il gravame di nullità che questo accertamento non poteva essere ritenuto come sufficiente per ascrivere all'accusato una colpa per eccesso di necessaria difesa, giacchè la Corte giudicante tralasciò d'indicare più precise circostanze, da cui potrebbe emergere che l'accusato aveva motivo di aspettarsi dalle persone le quali, come la sentenza osserva in altro passo, distavano da lui cinquanta passi, *una effettiva assistenza* contro l'avversario minacciante immediatamente ed in modo pericoloso la sua vita.

D'altra parte la Corte giudicante non si curò di esaminare se lo strumento estremamente pericoloso di difesa scelto dall'accusato secondo lo stato delle cose ed avuto riguardo all'oggetto ed al modo di adoperarlo sia stato l'unico oggetto che gli stava a disposizione e che l'accusato sia forse *per quest'ultimo riguardo* in colpa.

In base a queste considerazioni sembrò opportuno di levare la sentenza a tenore dei §§. 281 N. 9 *b* e 288 N. 3 R. p. p. e di rinviare la causa al Giudizio distrettuale accennato come competente in vista di questa decisione. Il ricorso contemporaneo interposto da Giuseppe Maranzina circa la misura della pena è pure in seguito a tale decisione diventato privo di effetto.

La testa di un contadino. Ierimattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Pietro Cibitz, di 51 anni, da Prosecco, contadino, accusato della contravvenzione prevista al § 312 C. p., per offese a persone dell'autorità. L'accusa diceva ch'egli, il 2 novembre dello scorso anno, avendogli i gendarmi Francesco Logar ed Enrico Verson intimato l'arresto, si fosse loro opposto menando calci e tentando di mordere alla gamba destra il secondo e avesse dato loro dei porci e degli assassini.

Il presidente gli chiese se avesse compreso l'incolpazione, se sapesse l'italiano ed egli, tra il serio e il faceto rispose:

— Sior, una volta lo savevo pulito; ma adesso, dopo che i gendarmi me ga mezo copà, dopo che i me ga pestà ben ben la testa, *el talian* me xe scampà via del zervel.

— Ma se vi fate intendere abbastanza bene!...

— A lei che par. Ma serte cosse che voria dir, le me resta in tè la lingua. Xe malo che parlo s'ciavo. Bisogna dir che i me ga fato mal in tel servel *talian*; perchè del s'ciavo no me son dimenticà gnente.

— Insomma esprimetevi come potete noi vi comprenderemo. Vi riconoscete colpevole?

— Ah, sì! *colpevolo!* Gnanca per idea! El senta, cussì xe passà l'afar.

— Sentiamo.

— Eco! Mi ghe conto la sinziera verità. Un giorno go dito una bruta parola a una guardia *de bosco* e son sta condanado a sie ore de buso. Inveze de farle subito, go spetà un pocheto e intanto el Magistrato me ga mandà a casa i gendarmi per dirme che dovevo andar in cheba. El drio giorno son vignù a Trieste e me son fato meter drento; dopo, co' la mia fischeta, son tornà a Prosecco. De là a un per de giorni xe capitadi de mi i do gendarmi Logar e Verzon per condurme in zità; i credeva che no gavessi fato ancora le sie ore. Mi ghe go dito subito che iere za stado in cheba, ma lori no i ga volesto sentir *region*. Una curta una longa, i me ne ga patade tante che go dismenticà el *talian*. (Naturalmente ch'egli adoperava il dialetto in modo inimitabile). I me ga dà per la testa, per la schena, per el peto, da per tuto; dopo, co' Dio ga volesto i me ga ligado e i me ga condoto a Trieste, in via Tigor. Orpo de l'ostrega! Ghe par giusta sta roba, sior presidente? No gavevo mi fato le mie sie ore?

— Ma i gendarmi non lo sapevano, perchè voi non glielo avete detto, incaponito a tacere.

— No xe vero! Mi ghe gavevo dito subito; ma lori no i sentiva de quela 'recia. Va ben che dopo, in via Tigor, i me ga molà subito. Ma chi me paga la mia testa? Povera testa!

— E negate di aver menato calci ai gendarmi e di aver detto loro *porci, assassini?*

— Sior sì! Mi son sta bon come un santo. Gnanca un angelo saria sta quieto come mi. Solo me son butà per tera perchè no volevo andar indrio in cheba.

Introdotti il gendarme Francesco Logar e il teste Giovanni Potoschnik, essi dichiararono che il Cibitz, alle domande rivoltegli se avesse scontata la sua condanna, aveva apposto il silenzio e che, per questo, essendo espresso ordine del magistrato di tradurre il Cibitz alle carceri di via Tigor, qualora, entro otto giorni, non si fosse assoggettato alla pena - e il termine era scaduto - gli era stato intimato l'arresto. Narrarono come egli subito si fosse gettato a terra e avesse cominciato a menar calci, tentando anche di mordere al piede destro il Logar. A stento si era riusciti a legarlo; legato, poi, si era fatto buono e si era lasciato condurre alle carceri di via Tigor. Ivi era stato subito messo in libertà, perchè, difatti, aveva scontato la sua pena. Negarono che il Cibitz fosse stato percosso. Questi, durante l'esame dei testimoni, bofonchiava, con un riso sardonico sulle labbra, accennando sempre col capo di no.

L'avv. dott. Padovan, difensore, essendo emerso che al suo paese tengono il Cibitz per scemo, propose che venisse sottoposto a perizia mentale. Opponendovisi il sostituto procuratore di stato sig. Pederzolli, la Corte respinse tale proposta e, inteso l'accusatore che chiedeva la condanna, rilevando però la mitigante della grande commozione d'animo, e il difensore, che chiedeva sentenza assolutoria, condannò il Cibitz a un mese di carcere.

Dall'osteria alle carceri. Carlo Miculich, d'anni 21, cocchiere, da Trieste, la mattina del 21 decembre si trovava, dopo aver passato la notte in gozzoviglie, nell'osteria «All'antica Segesta», in via dei Cordaiuoli. A un certo punto, venne a diverbio con un suo compagno, col quale, poco dopo si azzuffò. Nel dibattersi ruppe una lastra e l'oste, non volendo sopportare alcun danno, corse a chiamare le guardie. Intervenne la guardia Giovanni Cravagna, che ingiunse al Miculich di seguirla all'ispettorato di via Chiozza per ivi definire il pagamento della lastra spezzata. Senonchè il Miculich non volle saperne e oppose viva resistenza alla guardia che, veduto il restio, voleva trascinarlo; con un calcio colpì l'organo di p. s. a un ginocchio e quindi tentò di morderlo alle mani. Non vi riuscì chè la guardia, legatolo bene, gli tolse la possibilità di ogni movimento delle braccia e potè trascinarlo all'ispettorato tenendolo a debita distanza.

Ieri mattina il Miculich sedeva sul banco degli accusati, chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza, come contemplato dal § 81 c. p. Egli accampò a propria difesa, l'escriminante della piena ubbriachezza; venne, però, smentito, su questo riguardo dal deposto della guardia e la Corte, prendendo in considerazione il fatto che, se non del tutto ubbriaco, egli era molto brillo e la sua giovanile età, lo condannò, in via di straordinaria mitigazione di pena, a un mese di carcere.

Annegata. Il pescatore Girolamo Fonda, abitante in via dell'Ospedale N. 8, ieri mattina, verso le 8, passava con la sua barca nei pressi della diga davanti al molo N. 1, del porto nuovo. Dovendo avvicinarsi alla prima per pescare, rimosse col rampone alcune stuoie che erano a fior d'acqua. Quale però non fu il suo stupore vedendo sotto quelle galleggiare il cadavere d'una donna. Legatolo con una corda lo condusse a terra e lo depositò sul molo. Avvertito il vicino ispettorato di p. s. fu telefonato alla direzione di polizia e alla Guardia medica. Si portarono sul luogo il medico d'ispezione il cancellista Schabl e l'ispettore Nemarnich. Dopo che il medico constatò il decesso, vennero assunti i rilievi di legge e visto che nessuno degli accorsi sapeva dare la più piccola indicazione riguardo il cadavere, il medesimo, a mezzo del furgone Zimolo fu trasportato alla civica cappella mortuaria di S. Giusto, dove fino a ieri sera nessuno erasi recato per identificare la salma. La poveretta è poverissimamente vestita, ha un paio di scarpe basse da uomo e calze di cotone bianche. Nella tasca della sottana le si rinvenne un rosario con piccolo crocefisso in metallo. Al dito anulare della mano sinistra ha tre anelli matrimoniali. Del resto nessun indizio anche il più vago che fin'ora possa far sospettare l'esser suo.

Atterrata da un carro. L'altro ieri un carro, tirato da un cavallo, scendeva lentamente l'erta via al Promontorio. Pare che un accidente del selciato abbia fatto ad un tratto dare un sobbalzo al carro, in modo che il freno o si ruppe o si sciolse, e il carro costrinse il cavallo a discendere la via di corsa. Disgraziatamente, in quel momento scendeva l'erta una villica, recante in testa un canestro. Il conduttore del carro s'affrettò a gridare il «guard'a voi;» ma la villica o che non l'udisse o che perdesse la presenza di spirito, non fece a tempo a schivare il cavallo e il carro, che la investirono e la gettarono a terra.

Accorsero alcuni passanti e la sollevarono. Ma fortunatamente la villica, che si chiama Maria Zobel, se l'era cavata con la paura e un po' di ammaccature, e potè andarsene sana e salva a casa sua.

Caduta. Il mediatore Antonio S., di anni 58, abitante in via Castaldi N. 8, ieri verso le 4, transitando per la via S. Maurizio, posto un piede su di una buccia di arancio scivolò e cadde andando a battere il gomito sinistro sul selciato. Rialzatosi, sentì che non poteva più muovere il braccio ed allora si recò all'ospedale dove dal medico d'ispezione gli venne riscontrata una contusione al gomito e distorsione del braccio. Prodigategli le cure necessarie fu accolto nel quarto riparto.

Comitato Elettorale Nazionale

PER LE

ELEZIONI POLITICHE

I membri del Comitato sono invitati ad un'**Adunanza** che si terrà nel **Politeama Rossetti, Domenica 7 Marzo alle ore 12 ½ pom.** Vi si presenteranno i candidati per i tre collegi di città, e si prenderanno gli opportuni accordi per la elezione della V^a Curia.

I membri del Comitato si faranno riconoscere colla presentazione della rispettiva tessera.

Il Presidente: VENEZIAN.

7 marzo 1897